

29/4/2010

## La Sicilia e le piante officinali

*Fino a Menfi, un percorso nella natura*

Due passi dal mare, le colonne dei templi in lontananza, il profumo degli acini duri e verdi riparati sotto le foglie delle viti ed il fruscio delle piante officinali al debole vento di maggio. Un viaggio nella Sicilia occidentale sul sentiero che corre sulle curve della valle del Belice, nella terra dei Sicani, per passeggiare fra i vicoli suggestivi del centro di Sciacca e andarsi a sedere sulla sabbia dorata di Selinunte. La meta da raggiungere è un giardino delle piante officinali, un piccolo paradiso a Menfi, un esempio unico in Sicilia di foresteria-resort dove le erbe aromatiche arredano, speziano le pietanze tipiche e diffondono profumi mediterranei. Come una cartolina arrivata da un'altra epoca.



Per celebrare la primavera finalmente sbocciata l'ideale è immergersi nell'atmosfera di questa parte della Trinacria: ci troviamo in provincia di Agrigento, in uno dei luoghi meno invasi dall'intervento dell'uomo, anche perché di non semplice raggiungibilità. Dagli aeroporti di Trapani e di Palermo il viaggio inizia percorrendo le strade che si addentrano nell'entroterra isolano e scendono verso sud, verso Sciacca, fra panorami collinari e scorci rocciosi dei Monti Sicani. Qua e là all'orizzonte si scorgono centri agricoli, con al centro il "baglio" (dal latino "vallum"), ossia un insieme di edifici rurali intorno ad un cortile che nei secoli scorsi serviva come fortificazione di difesa delle campagne; oggi i bagli della Sicilia occidentale sono stati trasformati in splendide dimore private, o ospitano cantine vinicole di grandi etichette. Sulla strada se ne incrociano alcune che aprono le porte al turista a qualsiasi ora del giorno e gli imbandiscono la tavola con i prodotti della terra; in queste aree regnano i vitigni di Inzolia o Ansonica, di

Marsala, di Moscato.

Via via che scendiamo a sud il territorio si fa brullo, l'atmosfera diventa selvaggia, le sensazioni tipiche di una pellicola cinematografica di Giuseppe Tornatore. Senza allontanarci troppo dalla strada per Sciacca si trova Palazzo Adriano, il paese nel quale fu girato "Nuovo Cinema Paradiso", nella cui piazza è emozionante fermarsi di fronte alle due chiese, una di rito cattolico romano e l'altra di rito greco-bizantino. Volgendo verso sud-ovest iniziano le colline morbide della valle del Belice, dove i filari di vigne smarriscono lo sguardo.

Sambuca di Sicilia abbraccia un'altura e si specchia nel Lago Arancio, dove vale la pena visitare il circostante bosco della Resinata e le gole della Tardara, un canyon scavato dal fiume Carboj, l'unico emissario del lago. In questo fine settimana (e per tutto maggio) proprio nei dintorni del Lago Arancio si può partecipare



ad uno dei 3 itinerari guidati dal titolo "Sentiero Natura La Segreta". Il primo, "La Segreta", lungo 2 km, passa per vigneti di Nero D'Avola, piante perenni e antiche fontane seicentesche fino ad una sorgiva che sgorga dalla roccia. Il secondo, "Moroccoli", dura circa 3 ore e sale lungo il Vallone della Tardara alla scoperta delle piante selvatiche aromatiche, fino ad un punto panoramico unico che guarda verso l'Africa. Il terzo, l'itinerario "Ulmo", si addentra nel bosco e raggiunge un lago collinare e un anfiteatro naturale incantevole (per prenotazioni [visits@planeta.it](mailto:visits@planeta.it)).

Raggiunta Sciacca, cittadina di pescatori dalla rara eleganza, recentemente ristrutturata e impreziosita, potremo leggere la sua storia millenaria nelle tracce disseminate in ogni angolo e sulla facciata di ognuno dei numerosi palazzi antichi. Fin dall'antichità sono note le sue acque termali, che sgorgano a temperature altissime e si gettano nel mare; e ancor più conosciute sono le stufe naturali del monte che domina su Sciacca, San Calogero, ossia fonti di vapori caldi curativi su cui si narrano incredibili leggende. Poi procedendo lungo la costa verso occidente, il fiato rimarrà sospeso di fronte ai templi di Selinunte: il fascino delle colonne mastodontiche di tufo erette a due passi dal mare sarà indimenticabile. Potremo deviare e raggiungere, non distante da Menfi, le Rocche di Cusa, le cave da cui i Greci traevano i materiali per la costruzione di abitazioni e templi. E dopo aver calpestato la ruvida e dorata sabbia di Selinunte saremo giunti finalmente alla meta per il relax dei sensi: allontanatisi dalla strada statale, troveremo le indicazioni per Contrada Passo di Gurra, un piccolo viale che sale gradualmente fino alla cima di un colle, dove è accoccolata la Foresteria-resort appena inaugurata dalla famiglia Planeta. Già specializzati in vini di pregio, adesso i Planeta hanno deciso di dare la propria interpretazione dell' "ospitalità", che, secondo Diego Planeta, capostipite della famiglia, deve essere "sintonia fra l'essere umano e la terra di Sicilia; quando si è qui si deve percepire immediatamente la sicilianità nei colori degli ambienti, nei profumi delle erbe, nell'atmosfera creata nel paesaggio" (per ulteriori informazioni [www.planetaestate.it](http://www.planetaestate.it)).

Un modo elegante per dire no all'omologazione dei luoghi di vacanza. Ed infatti la Foresteria Planeta è davvero un esempio unico. Appare come un'emanazione delle vigne stesse, delle sue piante aromatiche – autoctone e mediterranee –, delle zolle di terra. C'è una continuità estetica fra il paesaggio naturale, quello coltivato, quello costruito, la piscina, il patio, tale che si stenta a credere ai nostri occhi. Le suite, realizzate come se fossero piccoli nuclei di un borgo di campagna, si affacciano su più di cinquanta aiuole coltivate ciascuna con un tipo diverso di pianta officinale. Ci sono Bellis Perennis, Australis Euphorbia, Officinarum Foeniculum, Rupicola Rosa, solo per citarne alcune. In ogni stanza un bouquet naturale di foglie e rametti in puot pourri inebria gli ospiti degli stessi aromi dell'aiuola che si trova sotto la finestra. Diego Planeta accompagna gli ospiti a scoprire le sue erbe preferite: il timo vulgaris, dal profumo inconfondibile, il finocchio di mare, una spezia che lo chef del resort utilizza nei piatti di pescato del giorno, il rosmarino e l'origano delle colline più alte e fresche. I nostri sensi saranno stuzzicati alla fine, per interrompere inaspettatamente la routine cittadina che li rende "dormienti".

**Nadia Baldi**